



02

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026
4+1 sentieri per "avvicinarsi"
all'Apocalisse

Il primo sentiero **IL SIMBOLISMO DEGLI ASTR**

1-. «Ci sarà sempre qualche cosa di nuovo»

Nell'interpretazione della Bibbia **non bisogna confondere il significato storico di un brano con quello "tipologico"**, ossia simbolico.

Questo avvertimento vale soprattutto per un'opera come l'*Apocalisse*, in cui quasi in ogni frase il linguaggio realistico e quello simbolico s'intessono in modo indisciungibile e la storia concreta delle Chiese giovanee del I secolo d.C. diventa profezia per tutte le comunità cristiane a venire. Ma tenendo conto che sempre **il simbolo dà a pensare**, possiamo già prevedere che le "parole-segno" dell'*Apocalisse* siano in grado di spingere i lettori cristiani di ogni tempo a ***riflettere sui propri itinerari di vita, per discernervi i "segni di rivelazione" della volontà salvifica di Dio.***

*I lettori di questo scritto enigmatico della Chiesa delle origini sono sollecitati, pagina dopo pagina, a rimettersi instancabilmente in cammino per coglierne il messaggio di speranza incentrato sul Signore risorto. In questo senso, **la simbologia dell'Apocalisse, confrontata con un linguaggio realistico, presenta una frangia di indeterminatezza.** Ci sarà sempre qualche cosa di nuovo, un di più che aggiungerà il soggetto interpretante. La storia dell'esegesi ci mostra quanto sia ampia, varia e **anche contraddittoria** in molti dettagli la **gamma interpretativa** dell'*Apocalisse*. Ma una **determinatezza rigida sarebbe limitante**: lo sviluppo da parte del soggetto, proprio per quel nuovo e quel di più che richiede e che suscita, permette al simbolo di avere un'aderenza continuata alle situazioni sempre nuove della storia (Ugo Vanni).*

Tutto sommato, lo stile singolare dell'*Apocalisse* va individuato nella

sua natura di «**libro profetico**» (Ap 22,19; cfr. 1,3; 22,6-7.10.18) **dai tratti genuinamente apocalittici**, il quale trasmette le visioni di Giovanni con un linguaggio simbolico coerente. A causa del suo “**bilinguismo**”, chiunque intendesse leggerlo, deve mettere in conto che non riuscirà ad accedere al suo autentico messaggio rivelato, senza prima averne studiato con cura l'alfabeto simbolico. Convinti di ciò, ci limitiamo a illustrare **tre tipi principali di simboli** che abbondano in quest'opera, vale a dire *i simboli cosmici, quelli numerici e quelli cromatici*.

2-. Gli astri simbolici

Cominciamo a inoltrarci nel sentiero dei simboli dell'*Apocalisse*, focalizzando l'attenzione sui *segni astrali*.

Nell'*Apocalisse* «**le stelle sono piccole fessure attraverso le quali fuoriesce la luce dell'infinito**» (Confucio). Effettivamente nelle visioni di Giovanni le stelle e gli altri astri sono simboli che rinviando, il più delle volte, a realtà celesti. **Sono soprattutto i simboli cosmici a sprigionare scintille di rivelazione trascendente**¹.

A più riprese, nelle visioni del profeta dell'*Apocalisse* compaiono il «cielo», il «sole», la «luna», le «stelle» e altri segni astrali. In quanto “*segni*”, **sono da interpretare non tanto sul piano realistico, quanto piuttosto su quello simbolico**.

Le stelle del cielo

Nell'*Apocalisse* le stelle, oltre ad avere un significato astrologico, rinviando - come in vari passi dell'Antico Testamento (cfr. ad es. Gb 22,12; Abd 1,4) - alla trascendenza divina. In quest'ottica simbolica, Giovanni precisa, fin dall'inizio del libro, che «**le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese**» (Ap 1,20). Il veggente intende dire così che **le comunità cristiane, pur essendo ben radicate in un determinato contesto socio-culturale e religioso, mantengono un costante anelito spirituale verso Dio**. Difatti è lo stesso Risorto che, rendendosi spiritualmente presente nelle comunità cristiane, ne ravviva la tensione verso il

¹ “**Trascendente**” significa ciò che va oltre, che si colloca al di fuori o al di sopra di una realtà specifica, superando i limiti dell'esperienza sensibile e della conoscenza umana. Si contrappone a “*immanente*”, che indica ciò che sta dentro e permane nella realtà percepibile.

Cielo. In questo senso, **il titolo «stella» è applicato originariamente a Cristo** che, entrando in contatto con le Chiese attraverso il profeta Giovanni, si presenta come «*la stella luminosa del mattino*» (22,16; cfr. 2,28).

Va aggiunto però che **in un'altra visione il segno della stella evoca addirittura una realtà demoniaca**, «caduta dal cielo sulla terra» (9,1). In effetti, anche gli esseri satanici percepiti in visione dal profeta, pur agendo in questo mondo per i loro scopi perversi, sono comunque trascendenti rispetto ad esso, enigmatici per la ragione, in gran parte incomprensibili persino ai credenti in Cristo.

Le stelle si trovano in «cielo». Fin dagli stadi più arcaici della religione israelitica, come in tutte le altre religioni della terra, il cielo **designa una realtà non solo fisica, ma anche metafisica**². Pure nell'*Apocalisse* si menziona il cielo in modo realistico (cfr. 6,14; 16,21). Ma nella maggior parte dei casi, rappresenta l'ambito della trascendenza divina (cfr. ad es. 3,12; 4,1.2).

Gli sconvolgimenti cosmici

L'interpretazione dei segni astrali diventa più ardua quando Giovanni vi ricorre per raccontare alcune sue **visioni** completamente segnate da **sconvolgimenti di portata universale**. Un esempio si trova nella visione di **Ap 6,12-17**, collocata nell'ampia cornice della seconda parte dell'opera (4,1-22,5).

A questo punto della proclamazione dell'*Apocalisse*, le Chiese dell'Asia Minore - l'attuale Turchia - della fine del I secolo d.C., alle quali il libro era originariamente destinato³, hanno già avuto la possibilità di interiorizzare le sette "lettere" che il Risorto ha indirizzato loro, mediante il profeta Giovanni (2,1-3,22). Cominciano qui ad ascoltare **la seconda parte** dell'opera, costituita da una **complessa interpretazione profetica della storia della salvezza**, che sfocia in un epilogo dalle intense tonalità autobiografiche e liturgiche (22,6-21). Le multiformi **visioni** profetiche di questa seconda parte sono **organizzate in tre settenari**,

² La **metafisica** è quella parte della filosofia che studia la natura ultima della realtà e dell'esistenza, cercando le cause prime e i principi fondamentali di tutto ciò che esiste.

³ Sono convincenti, anche se non necessitanti, i motivi per cui la maggior parte dei biblisti odierni colloca la stesura dell'*Apocalisse* durante il regno di Domiziano (81-96 d.C.), piuttosto che in quello di Nerone (54-68 d.C.).

che si susseguono in modo incalzante:

- il settenario dei **sigilli** (6,1-7,17),
- quello delle **trombe** (8,1-11,14)
- e quello delle **coppe** (11,15-16,16).

A introdurre queste tre serie di rivelazioni è una solenne manifestazione di **Dio, «seduto sul trono» della sua gloria** (4,1-5,14) e contemplato dal veggente come il Signore onnipotente della storia. Giovanni ha potuto assistere a questa **scena teofanica**⁴ perché - come dichiara per la seconda volta (4,2; cfr. 1,10) - ha ricevuto un dono straordinario. Lo descrive letteralmente così: «Divenni in Spirito». È come se fosse stato assunto in cielo. Condividendo così il punto di osservazione trascendente del Risorto sull'umanità, **Giovanni** ha avuto *la possibilità di esercitare la capacità tipicamente profetica di intravedere il senso salvifico degli avvenimenti*, che avrebbero continuato a sconvolgere la storia, fino all'edificazione escatologica⁵ della «nuova Gerusalemme» (3,12; 21,2).

Tra questi **sconvolgimenti i più aggressivi** sono quelli *dalla portata cosmica*, come già risulta dal brano di Ap 6,12-17, all'interno della sezione dei sette sigilli (6,1-7,17). L'*Agnello di Dio*, sgozzato ma ritto in piedi (cfr. 5,6), ossia il Crocifisso risorto, ha preso in mano un *rotolo misterioso* che contiene i desideri storico-salvifici di Dio⁶. Il senso del libro è sigillato a tutti, tranne che a Cristo, che difatti inizia a sciogliere, uno dopo l'altro, i sette sigilli del libro. Grazie a lui, criterio insuperabile del bene e del male, Giovanni e i suoi lettori riescono gradualmente a intuire il senso salvifico della storia dal punto di vista dell'Onnipotente.

⁴ Una **teofania** è la manifestazione sensibile della divinità, un concetto che indica un'apparizione o un rivelazione del divino in una forma percepibile dai sensi umani. Il termine deriva dal greco theophànēia, composto da theos (dio) e phàinein (manifestarsi), ed è usato in molte religioni per descrivere l'evento in cui la divinità si rende visibile o percepibile all'uomo.

⁵ L'**escatologia** è lo studio dei "destini ultimi", che riguarda la dottrina relativa alla fine dell'umanità e dell'universo e al destino del singolo individuo dopo la morte. È un tema centrale nelle religioni e nelle filosofie, affrontando questioni come la morte, il giudizio, l'aldilà (paradiso e inferno) e la fine dei tempi, come descritto nella tradizione biblica, ad esempio attraverso i concetti dei "novissimi" o dell'"eschaton".

⁶ Cfr. Ap 5,5.9; 6,1.3.5.7.9.12. Che questo «libro» custodisca il piano storico-salvifico di Dio è sostenuto da numerosi biblisti.

Lo scioglimento del sesto sigillo

In Ap 6,12 Giovanni ricorda lo scioglimento del sesto sigillo:

E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi» (vv. 12-17).

È una visione sconvolgente! Una di quelle scene dell'Apocalisse che, nel linguaggio comune, hanno fatto assumere all'aggettivo «apocalittico» il significato di «tremendo», «terrificante», «catastrofico»...

L'impressione di una catastrofe completa è dovuta all'inserimento dei singoli segni cosmici - il sole, la luna, le stelle, il cielo, i monti e le isole - nello scenario di uno sconvolgimento dell'universo. Già il «**terremoto**» (6,12) *rende bene la sensazione dell'instabilità dell'esistenza umana in questo mondo*; una sensazione percepita verosimilmente con **angoscia dalle piccole comunità cristiane** della provincia dell'Asia proconsolare - sorte nelle città di Efeso, Smirne, Pèrgamo, Tiàtira, Sardi, Filadèlfia e Laodicea (1,11) -, **crudelmente perseguitate** dall'imperatore Tito Flavio Domiziano (51-96 d.C.), al potere dall'81 al 96 d.C. Il messaggio che il profeta vuole comunicare loro è che **l'instabilità della vita**, messa di continuo a repentaglio in periodi di persecuzione come quello, rientrava a far parte di un **processo dialettico**⁷ realizzato da Dio stesso (cfr. 21,5): da un lato, **la distruzione di un mondo** i cui «*peccati si erano accumulati fino al cielo*» (18,5) e, dall'altro, **la creazione di «un cielo nuovo e una terra nuova**» (21,1; cfr. v. 5). Stando alle visioni di Giovanni, questo processo sarebbe diventato tanto più incisivo, quanto più si fosse avvicinata la fine dei tempi.

⁷ Il **processo dialettico** è un metodo filosofico che si sviluppa attraverso l'interazione di concetti opposti (tesi e antitesi) che vengono conciliati in una nuova comprensione (sintesi).

Più esattamente: ricordando i racconti delle «piaghe» che colpiscono gli antichi Egiziani quando perseguitarono il popolo di Dio (cfr. Es 3,20; 7,14-11,10), il veggente percepisce nelle visioni successive che gli alberi e l'erba sono bruciati (cfr. Ap 8,7), le acque diventano amare (cfr. 8,11), anzi, si trasformano in sangue (cfr. 8,8). Addirittura intere isole e montagne sono dislocate (cfr. 6,14), per poi scomparire completamente dalla faccia della terra (cfr. 16,20). In questo scenario impressionante anche gli astri sono travolti.

Abbiamo notato come ogni astro menzionato nell'*Apocalisse* abbia già un suo specifico significato simbolico (Cfr la *stella*). Tuttavia, in visioni come queste, **il simbolismo astrale risulta ancora più complesso**. In varie visioni il profeta distingue i **segni "semplici"** del sole, della luna e delle stelle, ma li coglie **all'interno di uno scenario più ampio** e organizzato, **finalizzato a sua volta a comunicare simbolicamente un messaggio profetico**. In particolare, lasciando immaginare ai lettori i gravi disordini delle leggi naturali da lui avvertiti in visione, il profeta ha inteso suscitare anche in loro una profonda **consapevolezza di fede**: *al di là dell'apparente immutabilità della situazione di ingiustizia e di oppressione instaurata dall'impero romano, si era ormai innescata nella storia una dinamica travolgente di nuova creazione, attuata dall'Onnipotente mediante l'Agnello e il suo Spirito*.

La scomparsa progressiva del sole

Più esattamente: in Ap 6,12 il profeta attesta di essersi accorto durante la visione che **«il sole»** era diventato **«nero come un sacco di crine»**. In una visione successiva il sole finirà per essere completamente «oscurato» (9,2). Cominciamo a notare fin d'ora la ricorrente **forma passiva dei verbi**: non va escluso che lo scopo di questi verbi passivi sia di *evitare di attribuire espressamente a Dio la responsabilità delle piaghe*, con cui nell'*Apocalisse* sono colpiti i peccatori e, a causa loro, l'intero universo.

Sta di fatto che, se già in 8,12 il sole «era colpito», lo era però soltanto per «un terzo». In 9,2, invece, è completamente «oscurato». Infine, in 16,8 si assiste a *un'eclissi solare totale*. Alla fine dei tempi, il sole non esisterà più. *Nella «nuova Gerusalemme» nessuno ne sentirà più il bisogno. Qualcun altro illuminerà il mondo dei risorti al posto del sole: Dio (cfr. Ap 21,23) che «è luce» (1 Gv 1,5; cfr. Is 60,19).*

La scomparsa progressiva della luna

Coinvolta nello stesso processo di nuova creazione è pure la luna. Giovanni ricorda una prima visione in cui «**la luna era diventata tutta simile al sangue**» (Ap 6,12). Le visioni successive lasciano emergere una dinamica principalmente distruttiva anche per la luna. In un primo momento, soltanto un suo terzo «è colpito» (8,12). Nella celebre visione del capitolo 12, la luna finisce *sotto i piedi della donna rivestita di sole* (v. 1). Che cosa significa questa sua sottomissione a una donna? Per comprenderlo, si deve considerare anzitutto che, all'epoca di Giovanni, per *segnare il tempo* si faceva riferimento specialmente alle fasi della luna. I calendari lunari erano più diffusi di quelli solari. In secondo luogo, per la cultura semitica tenere qualcosa o qualcuno sotto i piedi significava *averne un dominio completo*. Ecco allora il significato del fatto che la luna sia vista come sottomessa alla donna, vale a dire al popolo di Dio dell'antica e della nuova alleanza: benché quest'ultimo continui a procedere nel tempo, tuttavia non gli è sottomesso. La sua meta ultima è la comunione eterna con il Signore. Non solo, ma la donna-popolo di Dio non appare succube delle vicende spesso ingiuste e peccaminose della storia; in qualche modo le trascende. Lo conferma il fatto che nella visione finale della discesa escatologica della Gerusalemme celeste in questo mondo, la luna, proprio come il sole, non compare più (cfr. 21,23).

PREGHIERA

Signore Dio, hai posto nelle nostre mani il libro profetico dell'Apo-
calisse, un testo per noi difficile a causa del suo linguaggio che ri-
chiede di essere interpretato per essere compreso, così da potervi
intuire la tua Parola.

Confidiamo che – come ce lo hai posto tra le mani – ci donerai lo
Spirito della Verità perché ci guidi nell'impegno dello studio e del
confronto, della preghiera che accoglie la tua Parola per ciascuno di
noi e per la nostra comunità.

Fa' che le parole profetiche di questo libro stimolino il nostro cam-
mino di conversione continua nell'evangelo, perché sia un percorso
spirituale di approfondimento della nostra fede cosicché sia "luce"
in questa storia travagliata che stiamo vivendo.

Il veggente Giovanni ci accompagni nella comprensione delle visio-
ni, interceda per noi, e, soprattutto, ci avvicini a te, Unico e Trino
Signore, che adoriamo Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

